



Senise già riabbandonata a se stessa?

A oltre dieci giorni dalla terribile frana che ha inghiottito otto vite umane e un'intera collina, Senise è in piena emergenza: 650 persone, un decimo dell'intera popolazione, sono senza tetto. Si tratta di una situazione che i propriatori sono, per intenderci, del tutto simili a quelle conosciute dai Comuni lucani maggiormente colpiti dal terremoto del novembre del 1980. Ma questo non è tutto: l'intera zona a monte del paese, dove si è realizzata la nuova espansione edilizia e in cui vivono circa 3 mila persone (quasi la metà dell'intera popolazione di Senise), è almeno teoricamente nelle stesse condizioni a rischio del versante in cui si è prodotto il tragico evento dei giorni scorsi. Ci sarebbe bisogno per l'intera zona di interventi immediati — il rilevamento di dati, il «monitoraggio» di eventuali movimenti franosi attraverso appositi sistemi di allarme — allo scopo, soprattutto, di aumentare le condizioni generali di sicurezza.

Ora a Senise inizia a serpeggiare la sensazione (e fondatamente a torto avviso) che, forse da parte dello stesso ministro della Protezione civile, sicuramente da parte della giunta regionale e delle forze politiche di maggioranza, vi sia una sorta di distrazione sottovalutazione dei problemi urgenti di fronte a cui si trovano i cittadini di Senise. Democristiani e socialisti lucani discutono volentieri ormai se, a partire dall'emozione suscitata dai fatti di Senise, bisogna, per affrontare i problemi annosi del dissesto idrogeologico della Basilicata, rifinanziare una vecchia legge del 1973 sui danni prodotti dall'alluvione che allora colpì la regione, oppure allargare le provvidenze previste dalla legge speciale per la Calabria, in discussione in parlamento, alla Basilicata, in modo che anche quest'ultima (sembra quasi un fatto di prestigio) possa avere la sua legge speciale. Noi stessi stiamo pensando più opportunamente ad un'accelerazione dei tempi di approvazione della legislazione nazionale sulla difesa del suolo, che individui intanto i bacini idrogeologici che rivestono un'indubbia e opportuna priorità di intervento, e tra questi senza dubbio alcuni quelli ricadenti nel territorio lucano.

Ma che cosa bisogna fare a Senise in questi giorni senza ulteriori dilazioni? La amministrazione comunale, lasciata a se stessa, si muove come vola: confusione, obiettivi confusi. E allora, chi ci pensa? Le riunioni a Roma presso il ministero della Protezione civile e dei Lavori Pubblici sembra che siano servite, più che a risolvere i problemi concreti e immediati della gente di Senise, a far venire alla luce i conflitti di competenza tra il governo nazionale e la giunta regionale, e tra i diversi ministeri investiti dal problema. La confusione si è come affondata nell'emergenza come il rischio di diventare sovrana. Intanto, a Senise si vive dopo i primi interventi una situazione di stallo. La somma di un miliardo assegnata dalla Protezione civile alla Prefettura di Potenza per gli interventi di prima emergenza è addirittura minore di quella stanziata dalla Regione Basilicata. Sono ancora irrisolti i problemi relativi all'indennizzo dei danni e al rinvio di tutte le scadenze degli oneri finanziari per gli esercizi commerciali e artigianali costretti a trasferirsi dalla zona della frana. Non vi sarebbe stata, forse, ancora alcuna norma per Senise, né alcun finanziamento degno di questo nome, se alcuni provvedimenti relativi ai primi interventi urgenti per la difesa del suolo e la costruzione di nuovi alloggi non fossero stati inseriti dai senatori comunisti Calice e Giulio nella conversione in legge del decreto di proroga di alcune norme relative al terremoto del novembre del 1980 (che speriamo senza alcun intoppo diventi oggi definitiva col voto della Camera).

È venuto dunque il momento, senza perdere altro tempo prezioso, di porre il problema dell'emergenza a Senise al primo posto. Il ministro della Protezione civile deve assumersi tutte le sue responsabilità nella conduzione delle azioni immediate in stretto collegamento con l'amministrazione comunale e i cittadini di Senise. La prima questione riguarda i primi interventi urgenti dal punto di vista dello studio del movimento franoso in atto, del rischio che ancora incombe su Senise, dei primi interventi di consolidamento. Se fossero vere le intenzioni attribuite al ministro Zamberletti di delegare questa materia alla Regione, perché la difesa del suolo sarebbe di competenza regionale, ciò sarebbe la spia più grave della sottovalutazione dei problemi indilazionabili che bisogna risolvere a Senise.

Abbiamo già detto: ci sono problemi che attonano alla sicurezza dell'intero paese, ma si tratta anche di predisporre urgentemente tutte le misure di controllo del movimento franoso che possono eventualmente consentire il rientro di quanti sono stati sfollati, proprio su indicazione della Protezione civile, non perché soggetti a un pericolo imminente ma secondo il criterio della massima prevenzione possibile. Vuol rinunciare il ministro della Protezione civile a gestire questa fase e questi aspetti, in stretto collegamento con l'amministrazione comunale di Senise? Noi speriamo di no. Siamo seriamente preoccupati delle lungaggini burocratiche, dei tempi morti e dei vuoti di decisione, che inevitabilmente si produrrebbero se si pensasse che a Senise si tratta di affrontare ormai questioni di ordinaria amministrazione, o nella migliore delle ipotesi solo problemi di più lungo termine. Finché si è ancora in tempo, vi sia, dunque, un'inversione di tendenza e di indirizzo.

Piero Di Siena

Ragazzi in sacco a pelo, gay, neri, handicappati: ancora episodi di intolleranza

È un diverso? Non lo accetto «Sandali per lei non ne prendo»

Allontanata in malo modo dal negozio di calzature a Milano

Ha chiuso per ferie il commerciante che ha rifiutato di servire una cliente con un difetto al piede Intervento dell'amministrazione comunale - La donna: fino ad oggi non avevo mai avuto problemi

MILANO — Ancora un episodio di razzismo in questa estate che non ci risparmia sorprese e lo scenario è di nuovo la civiltà milanese. È accaduto una settimana fa a una donna poliomielitica che si è vista allontanare in malo modo da un negozio di calzature perché il suo handicap faceva perdere tempo prezioso al commerciante, probabilmente smaniato di andare in ferie.

Adriana Messina, 44 anni, impiegata alla Provincia, non si stanca di raccontare ai giornalisti la sua vicenda, convinta che sia in atto «un'ondata di rigetto per i disabili». Ha scritto una lettera ai quotidiani milanesi e un esposto all'assessore comunale al Commercio, Angelo Capone, dopo il clamore suscitato dal precedente episodio di razzismo, quello dei dodici ragazzi in carrozzina rifiutati da una gelateria.

«Se non ci fosse stato quel precedente — afferma Adriana Messina — avrei tenuto per me questo brutto episodio. Spero che serva a qualcosa, magari a risparmiare altri nodi alla gola a quegli handicappati che si aspettano di essere trattati almeno con educazione».

Adriana Messina era entrata nel negozio di viale Monza per acquistare un paio di sandali. Aspettando il suo turno nota la gentilezza con cui il commerciante, Roberto Dirienzo, tratta i clienti. Chiede di provare un paio di sandali. «Forse non li ho» risponde Dirienzo. Ma la donna li ha visti in vetrina e il negoziante a questo punto le porge la scarpa «sinistra». Adriana Messina chiede di provare la «destra» perché il piede sinistro è più piccolo. «Senta, è inutile che vada a prenderla in magazzino — si sente rispondere — tanto lei ha dei problemi». La donna, tra incredulità e rabbia, esce dal negozio ma fa in tempo a

sentirsi rivolgere dei borbottii offensivi. Torna indietro e affronta il negoziante: «Gli ho detto che era una maleducato e lui con arroganza mi ha risposto: «Guardi, lasciamo perdere, questa è casa mia e io qui ricevo solo chi voglio».

Non le era mai capitato di essere trattata come una diversa e, ancora sconvolta, Adriana Messina si rivolge ai vigili che però non sono competenti per zona. Decide quindi di raccontare l'accaduto ai giornali. «Non ho mai avuto complessi per il mio handicap — continua la donna — faccio una vita normale, godo persino la macchina. Suo momento mi sono sentita sprofondare».

Venuto a conoscenza di questo ennesimo episodio di razzismo l'assessore al Commercio Angelo Capone ha subito ordinato al vigili della polizia annonaria di compiere gli accertamenti necessari. Il negozio in questione però ha le saracinesche abbassate. Roberto Dirienzo è in ferie.

Alla ripartenza, se le indagini dovessero dare ragione alla donna poliomielitica, il commerciante potrebbe rischiare una sanzione per essere venuto meno all'obbligo di soddisfare, senza discriminazioni, le richieste della clientela in grado di pagare il servizio.

Provvedimenti disciplinari sono stati presi anche per il gelataio che si è rifiutato di servire i dodici ragazzi handicappati: una chiusura di tre giorni che serve di ammonimento per tutta la categoria. Nella serata di ieri il Dirienzo, rintracciato in Liguria, ha cercato di minimizzare l'episodio, sostenendo che era nervoso per via della chiusura del negozio per ferie.

Alessandra Mancuso

È avvenuto a Rivalta, presso Torino. Arrestato un giovane

Stupra una minorata

Dalla nostra redazione

TORINO — Grave episodio di violenza carnale contro una giovane handicappata. È avvenuto a Rivalta, una località della «cintura» torinese. La vittima è una 17enne, minorata psichica, con difficoltà nell'esprimersi e un braccio semiparalizzato. Lo stupratore, arrestato dai carabinieri qualche ora dopo il faticoso, è un pregiudicato di 30 anni, nato a Partinico; si chiama Andrea Rampuglia e fa il muratore, a Bruino. Il giovane, interrogato dai carabinieri, continua a negare decisamente ogni addebito, ma a suo netto sfavore pesa, oltre alle accuse della ragazza, un dettagliato referto medico, rilasciato da un ospedale di una località della «cintura» torinese.

Stando al racconto della vittima, il grave

episodio si sarebbe verificato verso le 21 di martedì scorso. La ragazza stava recandosi a un'amicizia, quando è stata avvicinata dal Rampuglia, che l'ha invitata a salire sulla sua macchina. Poco dopo, sempre secondo quanto ha riferito, anche un po' confusamente, la giovane handicappata, l'uomo ha soffocato ogni suo tentativo di ribellione, picchiandola brutalmente. Consumata l'odiosa violenza, lo stupratore ha abbandonato la vittima nei pressi dell'abitato di Rivalta, dove la ragazza è stata ritrovata dopo alcune ore.

Le indagini sono scattate immediatamente. Sulle tracce del bruto, seguendo le indicazioni fornite dalla vittima, si sono messi i carabinieri delle stazioni di Orbassano, Piusasco, Carmagnola e Moncalieri. Verso le 3 di notte l'arresto.

Ma è «ordinaria emarginazione»

È certamente utile che si discuta di questi fatti di «ordinaria emarginazione», senza pensare però che siano fatti isolati, di quest'estate o del luglio dove sono accaduti o vanno accadendo. Sono, appunto, fatti ordinari, come sa sulla propria pelle chiunque viva situazioni di malattia, di handicap, di menomazione, o chi sia a contatto con questi problemi per ragioni di lavoro. Mi pare però fuorviante il gioco della colpa spesso sottinteso dall'informazione che attribuisce ora l'albergo di Rimini o di Cervia, il negoziante o il barista di Milano come eccezioni di una società che invece afferma principi di eguaglianza, tolleranza, democrazia.

Il fatto è che a fronte di questi principi ciò che si continua a proporre, come prima e unica soluzione al conflitto che le nuove esigenze e le nuove presenze pongono, è la loro ghettizzazione o emarginazione. Quanto alla necessità di politiche di tutela delle aree urbane — posta anche ma non solo dal turismo giovanile di massa —, si risponde rifiutando e isolando i giovani, come meravigliarsi se poi il singolo si ritiene in diritto di tutelare i propri interessi attraverso il rifiuto di chi è l'immagine vivente del disvalore?

Nell'ultimo decennio una serie di nuovi soggetti si sono affacciati sulla scena sociale, nei territori della città prativa, con i loro bisogni e le loro esigenze, che sono esigenze di un posto fisico (casa, reddito, servizi ecc.) ma anche bisogno e diritto di esistere e di contare.

È lo spazio di tutti che va ristrutturato in base a tutte queste nuove, diverse esigenze ed è il senso di questa operazione che va scoperto e

valorizzato; è la catena di conflitti che tutto ciò apre che va governata in avanti e che necessita perciò di grandi idee al posto del piccolo bricolage difensivo che oggi il governo della cosa pubblica inscena. Finché il diritto di tutti ad esistere, comunicare e pesare sarà considerato una petizione di principio, diritto che non produce cambiamento, che produce solo il misero privilegio dell'assistenzialismo, sarà difficile convincere la gente comune a comportarsi diversamente. Non è dunque da stupirsi di fronte a queste forme sempre più diffuse di intolleranza che negli anni Settanta si era invece cominciato a superare.

Franca Ongaro Basaglia



Vertice romano sul «caso Trieste» Agnelli si dimetterà da sindaco

ROMA — «Azzerramento» rimandato a settembre per il Comune di Trieste: questa la decisione presa da un «vertice» di rappresentanti nazionali, regionali e provinciali del pentapartito riunitosi ieri a Roma per esaminare la situazione venutasi a creare nella città giuliana dopo l'elezione a sindaco del socialista Arduino Agnelli con i voti a sorpresa determinanti della «Lista per Trieste». L'intesa, raggiunta dopo quasi quattro ore di trattative, prevede le dimissioni del sindaco Agnelli con lettera inviata ai segretari provinciali del pentapartito e al segretario della «Lista»; la convocazione per il 10 settembre del consiglio comunale con all'ordine del giorno l'elezione di un nuovo sindaco e della giunta. Una soluzione maggioritaria per il Comune di Trieste (pentapartito e «Lista») sarà ricercata in questo mese antecedente alla convocazione del consiglio comunale.

Crescono i depositi bancari soprattutto nel Mezzogiorno

ROMA — Tra il 1981 e l'85 i depositi bancari sono cresciuti del 15,8%, passando da 359.655 miliardi a 415.881. Ad accumularne sono state in particolare le imprese finanziarie e assicurative (+22%) e le famiglie (+20%). A livello territoriale i depositi bancari sono cresciuti soprattutto al Sud (+27,7%, da 66.472 miliardi di lire a 84.861), seguono le aree centrali (+14,8%, da 78.592 miliardi a 90.225 miliardi di lire), quelle Nord-Orientali (+14,7%, da 78.972 miliardi a 88.249). Da ultimo arriva il triangolo industriale (+10,8%), dove però in valore assoluto si concentrano i livelli più alti di depositi bancari: 152.546 miliardi di lire. Queste ed altre indicazioni si possono trovare nel volume curato dal Censis sull'Italia a metà del decennio.

Chiesto il rinvio a giudizio per l'attentatore di via Veneto

ROMA — Il rinvio a giudizio con l'accusa di strage è stato chiesto dal pubblico ministero Domenico Sica per l'attentatore del Café de Paris Hassam Abu Sereya, di 28 anni. L'uomo, che disse di essere nato in un campo profughi palestinese, fu arrestato subito dopo l'attentato in via Veneto, il 16 settembre '85, dove rimasero ferite 39 persone quasi tutte straniere, tranne i camerieri. La mancata strage fu rivendicata dall'«organizzazione rivoluzionaria dei musulmani socialisti», una delle tante sigle attribuite al gruppo del famigerato Abu Nidal.

Non sarà annullato il processo contro i 170 br del «Moro ter»

ROMA — Il processo contro i 170 imputati del «Moro ter» non sarà annullato. Lo ha deciso ieri la Corte di Cassazione dopo una seduta particolarmente lunga (dalle 10 alle 16) dedicata ai 63 ricorsi presentati dai legali contro l'impostazione data al processo nell'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice istruttore Rosario Priore. Secondo gli avvocati l'ordinanza conteneva numerosi errori, e già nei mesi scorsi la Cassazione aveva deciso un primo annullamento dell'ordinanza, che fu successivamente rettificata.

Andreotti risponde sull'Europeo alle polemiche sull'ammnistia

ROMA — «È una sciocca insinuazione quella secondo cui con la mia proposta di discutere e varare subito l'ammnistia, intendessi favorire generali o altri personaggi di spicco». Così Giulio Andreotti risponde ai commenti e alle polemiche che hanno preceduto la decisione di rinviare a settembre la discussione sull'ammnistia. Andreotti aveva proposto che il provvedimento venisse varato prima di Ferragosto e qualcuno aveva messo in relazione la richiesta con un tentativo di aiuto ai generali piduisti della Finanza Giudice e Lo Prete. Nella rubrica «Block notes» dell'«Europeo» in edicola da oggi, il leader democristiano ribadisce che l'esigenza di fare in fretta veniva «dall'aspettativa creatasi nelle carceri e nelle famiglie dei detenuti». Andreotti si richiama anche a quanto scritto da Gian Carlo Pajetta («che di stabilimenti penitenziari — afferma il parlamentare dc — se ne intende più di altri suoi colleghi non per sentito dire») secondo cui chi rinvia ancora per pietosa inerzia compie una sorta di sequestro di persona e getta lo sconforto nelle famiglie.

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 7 agosto.

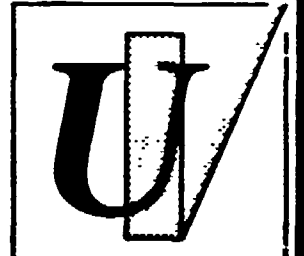
Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi, giovedì 7 agosto, alle ore 16.

PER INFORMAZIONI

Unità vacanze

MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.14

e presso tutte le Federazioni del PCI



UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM



PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO»

CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/6/7 RA ✉ P.O. Box 98 50051 Castelfiorentino (FI) Telex: 573164 CASEM I